



magazine
recupero *e* conservazione

estratto



ISSN 2283-7558

luglioagosto2020

160

- 4 **EDITORIALE** _ di Cesare Feiffer
Dalle materie alla conservazione
- 10 **MiBACT, Piano strategico "Grandi Progetti Culturali" 2019**
Il collegamento sotterraneo Planetario - Terme di Diocleziano
di Mauro Marzullo
- 16 **IL RESTAURO TIMIDO** _ di Marco Ermentini
Antifragile: un nuovo principio-guida
- 22 **PILLOLE DI RESTAURO ARCHITETTONICO**_di Riccardo Dalla Negra
La sala ottagonale delle Terme di Diocleziano
Il restauro al di là degli aspetti museografici
- 24 **La conservazione delle tracce e la ricerca di unità d'immagine**
Villa Alari a Cernusco sul Naviglio
di Paola Bassani
- 38 **da ALA-ASSOARCHITETTI Associazione Liberi Architetti**
Riflessioni "ovvie" dalla clausura
Il restauro delle nostre visioni generali a partire dal particolare
di Marcella Gabbiani
- 42 **LA CULTURA DEL RESTAURO**
OGR - Officine Grandi Riparazioni di Torino
Patrimonio industriale come fucina di creatività e innovazione
di Leila Signorelli, Chiara Mariotti
- 52 **Restauro di intonaci e pietre. I lavori di manutenzione straordinaria ai Belvedere Nord e Sud nei giardini di Villa La Regina a Torino**
di Elvira Boglione
- 60 **IN BIBLIOTECA** - dal CIAM *Collegio degli Ingegneri e Architetti di Milano*
Antonio Cantalupi. Costruire le fabbriche civili
di Riccardo Pellegatta e Claudio Sangiorgi
- 64 **IN VIAGGIO CON GBC ITALIA**
Il primo edificio certificato secondo il protocollo GBC HB®
Le Scuderie della Rocca Benedettina di Sant'Apollinare a Perugia
di Franco Cotana, Alessandro Petrozzi, Cristina Piselli, Jessica Romanelli, Anna Laura Pisello
- 72 **da Assorestauri Associazione italiana per il restauro architettonico, artistico e urbano**
Restoration Week 2020. Un viaggio nel 'Restauro Made in Italy'
- 76 **Integrazione progressiva delle risorse strutturali. Una proposta di intervento per Casa Romei**
di Eva Coïsson, Massimo Cotti, Lia Ferrari
- 84 **da do.co.mo.mo.**
Per demolire e ricostruire si comincia dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio
Poi toccherà agli impianti sportivi
di Ugo Carughi
- 86 **da ARCo Associazione per il Recupero del Costruito**
Pendoli antisismici. Uno spunto dalle tecniche tradizionali del Medio Oriente
di Giovanni Cangì

articolo
estratto



OFFICINE GRANDI RIPARAZIONI DI TORINO

Patrimonio industriale come fucina di creatività e innovazione

Le Officine Grandi Riparazioni (OGR) di Torino sono un esempio virtuoso di riuso e valorizzazione del patrimonio industriale innescato a partire dalla sperimentazione di nuovi processi di sviluppo economico in cui il ruolo e la funzione della cultura e delle attività creative diventano sempre più importanti e decisivi nella catena del valore delle produzioni locali. Il contributo ripercorre le fasi, gli attori e i significati di questo processo, focalizzandosi sul meccanismo culturale di 'rimessa in funzione' delle OGR da officine di riparazione dei treni a fucina di creatività e innovazione.

PAROLE CHIAVE Patrimonio industriale, riuso e conservazione, industria culturale e creativa, OGR – Officine Grandi Riparazioni, Torino

Leila Signorelli

Ph.D., Ricercatrice di Restauro Architettonico,
Dipartimento di Architettura,
Università di Bologna
leila.signorelli@unibo.it

Chiara Mariotti

Ph.D., Ricercatrice di Restauro Architettonico,
Dipartimento di Ingegneria Civile,
Edile e Architettura,
Università Politecnica delle Marche
chiara.mariotti@univpm.it

Abstract **OFFICINE GRANDI RIPARAZIONI IN TURIN**

Industrial heritage as a hotbed of creativity and innovation.

The case of Officine Grandi Riparazioni (OGR) in Turin is a virtuous example of reuse and enhancement of industrial heritage triggered by the experimentation of new processes of economic development in which the role and function of culture and creative activities become increasingly crucial in the value chain of local productions. This paper retraces phases, players and meanings of this process, focusing on the cultural mechanism of 'restarting' OGR from a train repair factory to a creativity and innovation hotbed.

KEYWORDS Industrial heritage, reuse and conservation, creative and cultural industry, OGR – Officine Grandi Riparazioni, Turin

“L’INDUSTRIA CULTURALE E CREATIVA (ICC) A SERVIZIO DELLA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO”

La rubrica *LA CULTURA DEL RESTAURO*, a cura del Dipartimento di Architettura dell’Università Alma Mater Studiorum di Bologna, affronta tre filoni di ricerca, uno dei quali riguarda la cosiddetta ICC, Industria Culturale e Creativa. I contributi raccolti intendono illustrare alcune politiche innovative per la valorizzazione del patrimonio costruito sia a livello di singoli edifici, sia a livello urbano, sia a livello di patrimonio “altro”.

Torino si pone oggi in testa alla classifica delle città che maggiormente stanno incentivando la crescita culturale del tessuto urbano e sociale attraverso interventi di riuso e valorizzazione del patrimonio storico costruito¹. Non solo. Nel rapporto *Io sono Cultura* del 2019 emerge il ruolo trainante del capoluogo piemontese (insieme alle aree metropolitane di Milano e Roma) nel ranking delle città che evidenziano una marcata inclinazione verso lo sviluppo di attività creative, soprattutto nel settore del terziario avanzato [1.1]. La messa a sistema di questi dati è utile a inquadrare la storia della rinascita o ‘rimessa in funzione’ delle Officine Grandi Riparazioni (OGR), l’impianto metalmeccanico destinato alla riparazione dei mezzi ferroviari



della Società Strade Ferrate dell’Alta Italia, tassello fondamentale della prima trasformazione della città in centro industriale moderno, a inizio Novecento il più grande stabilimento produttivo di Torino (figure 1-2). Nominata nel 2014 *UNESCO Creative City of Design* e già nel 2008 designata *World Design Capital* proprio per il suo passato industriale [2], la città di Torino ha offerto un terreno fertile alla buona riuscita dell’operazione, complice la presenza sul territorio di fondazioni attive come la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino (CRT) o la Fondazione Fitzcarraldo – quest’ultima promotrice nel 2006 di ArtLab, la piattaforma italiana dedicata all’innovazione di programmi e pratiche tra gli stakeholder dell’ecosistema culturale e creativo [3] –, così come la propensione delle politiche urbane all’inclusione sociale attraverso processi partecipativi di co-design e co-produzione di prodotti e servizi. In questo contesto, dopo un lungo periodo di abbandono – l’attività centenaria dell’impianto si interrompe definitivamente nel 1992 – e, scampato il pericolo della demolizione prevista dal Piano Regolatore del 1995 [4.1], ha inizio un percorso di lenta riscoperta delle Officine che condurrà al recupero di un brano essenziale della memoria industriale torinese.

Nota 1. Per brevità si richiamano solo due recenti progetti che documentano l’impegno della città nel riuso del patrimonio storico costruito: *Torino Atlas*, l’atlante realizzato da Urban Center Metropolitano e Rapporto Giorgio Rota-Centro Einaudi in collaborazione con IED (Istituto Europeo di Design), che ha mappato lo stato dell’arte del territorio metropolitano offrendo la base per l’avvio di politiche di rigenerazione a partire dai luoghi abbandonati, e *Co-City*, finanziato dall’UE nell’ambito del programma UIA (Urban Innovative Actions), finalizzato alla trasformazione di terreni ed edifici dismessi in beni comuni urbani e alla loro gestione condivisa attraverso i patti di collaborazione previsti dal Regolamento Beni Comuni della Città di Torino. Per maggiori informazioni si vedano [18-19].

IN APERTURA_Le OGR di Torino. © Michele D’Ottavio [24].

1. OGR. Uscita dall’Officina di un locomotore elettrico trifase E.452 dopo la Grande riparazione, Montaggio locomotive, lato est, anni ’50-’60. Collezione Gian Carlo Franceschetti. © Museo Ferroviario Piemontese per MuseoTorino [25].

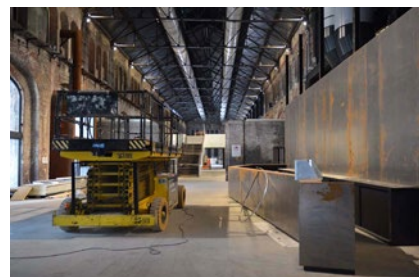
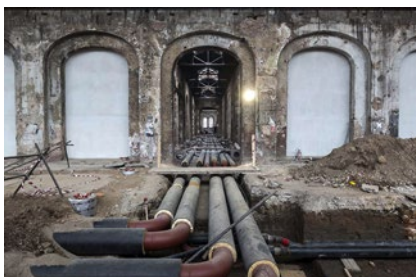
2. OGR. Parco Sale Montate, 1992. Fotografia Pier Paolo Viola. © Museo Ferroviario Piemontese per MuseoTorino [25].

IMMAGINI Dove non espressamente indicato le foto sono di Leila Signorelli, gennaio 2019.

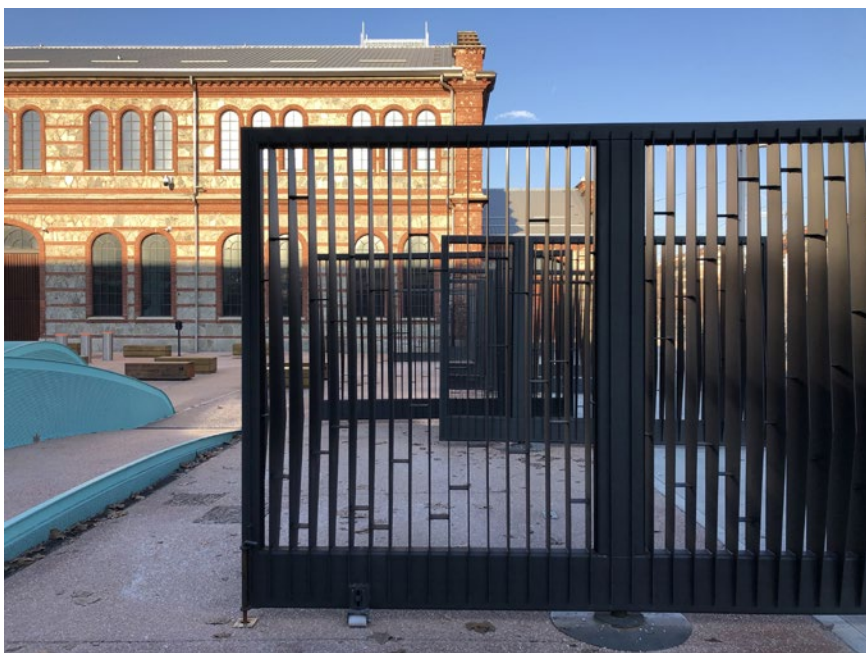
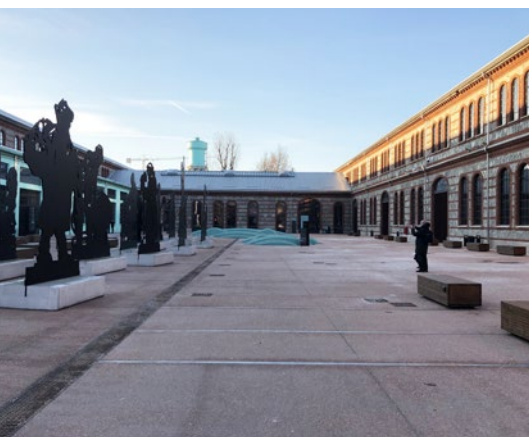
Primi passi si registravano nel 2003 con il lancio di un bando concorso internazionale per la conversione del comparto a nuova sede della Galleria d'Arte Moderna tuttavia mai concretizzatosi [5], seguivano poi gli allestimenti di eventi espositivi di portata nazionale e internazionale come la mostra *Torino 011. Biografia di una città*, organizzata in occasione del XXIII Congresso Mondiale UIA del 2008 [6], e la trilogia di mostre *Fare gli italiani, Stazione Futuro e Il futuro nelle mani*, promossa nel 2011 nell'ambito delle iniziative legate al 150° anniversario dell'Unità d'Italia [4].

Seppur in forma episodica, quelle iniziative offrivano un'anteprima concreta del potenziale insito in quell'enorme cattedrale del lavoro dismessa. Potenziale colto fattivamente dalla Società Consortile OGR-CRT (detenuta per oltre il 50% dalla Fondazione CRT) che nel 2013 acquistava le Officine Grandi Riparazioni dalla Rete Ferroviaria Italiana (RFI) Sistemi Urbani con l'intento di restituirle alla città come *hub* di ricerca e innovazione, motore della nuova industria culturale e creativa. Così dopo aver testato oltre 100 eventi con un flusso di circa 120.000 visitatori in 5 mesi, le OGR chiudevano al pubblico per consentire l'avvio delle necessarie opere di restauro. [CM]

3a,b. Il cantiere delle OGR, dal sito dello studio *For Engineering Architecture* [26].



4. La cancellata di accesso alle OGR su corso Castelfidardo, i moduli di cui si compone si aprono ruotando su un perno, aprendosi a pettine.
5. La corte di accesso formata dallo 'snodo' (il corpo più basso nel fuoco della prospettiva) e i corpi lunghi delle Officine.

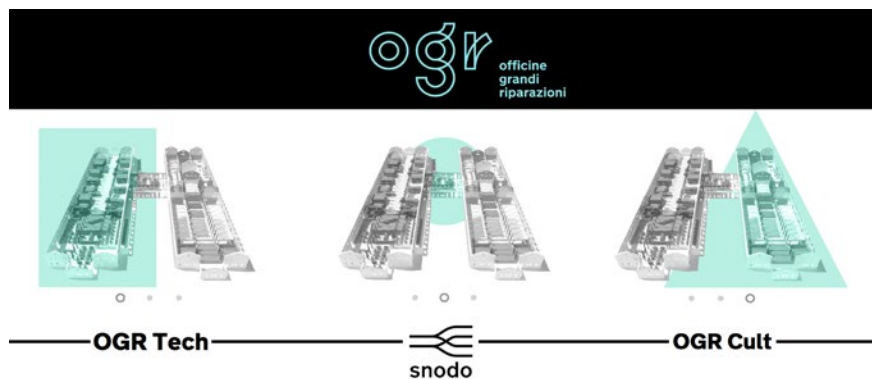


Il progetto

Le Officine Grandi Riparazioni insistono sull'area di 'Spina 2', uno dei *boulevard* che allaccia il nord e il sud della Torino contemporanea, ridefinendo la periferia industriale e il suo rapporto con il centro, grazie soprattutto all'opera di interramento del passante ferroviario, che ha ricucito i due lembi del capoluogo. Lungo la Spina 2, nelle vicinanze della nuova stazione di Porta Susa, sono insediate funzioni prevalentemente a carattere culturale, alternando nel percorso disegnato da viali alberati e giardini opere che portano tra le altre le firme di Giuseppe Penone e Mario Merz. Un'area collocata lungo la cinta daziaria, attraversata da una storia fiorente dalla seconda metà dell'Ottocento che vede sorgere Torino come una «cattedrale del lavoro», fino al suo declino alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso, quando «in un decennio si spengono [...] tutte le fabbriche e i grandi servizi» [4.1, pp. 8-9]. Dal 2000 – con l'istituzione del 'Progetto speciale Spina Centrale' – ad oggi, l'area è stata oggetto di un processo di riattivazione e parziale conversione di un comparto

che a piccoli passi intercetta la memoria della rivoluzione industriale, mettendola a sistema con la ricerca e l'innovazione [7-8]. Fuoco del piano di riconversione delle aree industriali dismesse è il complesso di ingegneria del Politecnico di Torino (incluso oggi nella cittadella universitaria), progetto di Giovanni Muzio concluso negli anni Sessanta. L'area della Spina 2 all'interno della quale si inserisce anche la storia delle OGR è un lotto esteso, il cui progetto urbanistico è stato concepito dallo Studio Gregotti e Associati, delimitato da corso Ferrucci, via Pier Carlo Boggio, corso Peschiera e corso Castelfidardo, quest'ultimo quello su cui si apre l'accesso alle Officine.

La rinascita delle OGR è stata rintracciata proprio nella materializzazione del legame tra storia, ricerca e innovazione, si tratta di un comparto che si sviluppa ben oltre gli edifici dove si è concentrato l'intervento, il fabbricato ad H, la preesistenza più antica [4.3]. Il progetto è stato affidato a *For Engineering Architecture*, società fondata nel 2012 da



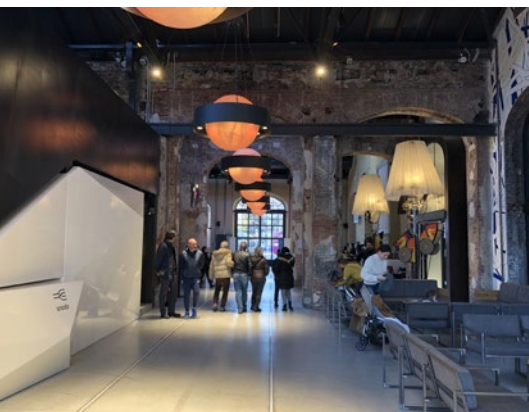
6. Concept delle tre macro-funzioni: *OGR Cult*, *OGR Tech* e *Taste*, nell'area dello 'snodo'. Elaborazione C. Mariotti da immagini del sito ufficiale delle OGR [27].



7. L'opera *Procession of repairationists*, progettata da William Kentridge, si compone di 15 statue rielaborate dall'artista sudafricano a partire da una serie di immagini dei lavoratori all'interno delle Officine.

Roberto Mancini, Valeria Sclaverano e Corrado Vaschetti, con un primo stralcio di cantiere inaugurato nel 2017 (figura 3), concluso con l'inaugurazione dell'ultimo tassello nell'estate 2019. Alla rilettura della materia storica, come riporta la sezione 'progetto' del sito ufficiale delle OGR, si sono intrecciati «alto contenuto tecnologico, sostenibilità ambientale, [...] flessibilità degli spazi, accessibilità *for all*». La forma ad H è costituita da due parallelepipedi di 183 metri di lunghezza – ex Calderaria, le Officine Nord ed ex Montaggio, le Officine Sud – che si innestano perpendicolarmente al corso Castelfidardo, congiunte da un edificio a pianta quasi quadrata più basso, modellando una corte filtrata all'accesso da una cancellata di acciaio brunito che si frammenta aprendosi a pettine (figura 4), primo segno evidente dell'intervento, insieme al dettaglio del manto di copertura metallico graffiato.

I due edifici delle officine constano di uno spazio ripartito longitudinalmente in tre navate, quella centrale aggettante con un risalto sulle facciate brevi, che rivelano con chiarezza parte dei materiali costruttivi originari conservati: pietra chiara dal taglio



8. Dettaglio del consolidamento di un lacerto di intonaco su un pilastro in muratura di laterizi nella parte del corpo di congiunzione.
9. Ingresso alla parte *Taste*, sulla sinistra una parete chiaramente contemporanea divide lo spazio di accesso da quello del ristorante.
10. Una parte dello spazio dedicato all'internet café, con le pareti lasciate con i lacerti consolidati e l'impiantistica a vista.

irregolare percorsa da fasce in laterizio, che definiscono anche i contorni delle aperture, i marcapiano e le angolate di testa (figura 5). Gli infissi, mantenuto il disegno del telaio, hanno visto l'installazione di vetri nuovi. All'interno nei due parallelepipedi colonne di ghisa a doppio T con capriate metalliche risolvono l'aspetto portante primario.

L'inserimento delle tre principali macro-funzioni, concettualizzate in *OGR Cult*, *OGR Tech* e *Taste*, ha seguito lo schema planimetrico ad H, ponendo la parte *Cult* nelle Officine Nord, la parte *Tech* nelle Officine Sud, mentre la parte servizi – *Taste* – nello snodo di congiunzione (figura 6). Nella corte verso corso Castelfidardo, dove è stata installata l'opera *site-specific* dell'artista sudafricano Kentridge, il visitatore non può evitare di attraversare le sagome che popolano lo spazio (figura 7) per accedere alla parte di accoglienza e presentazione di tutte le iniziative in corso, situata in un corpo addossato alle Officine Sud, dentro le quali una serie di strutture-contenitore ridefiniscono la scansione interna per accogliere attività di co-creazione collaborativa, un 'incubatore di idee focalizzato su *start up*', industrie creative e elaborazione di *smart data*. Traendo ispirazione dal materiale dei pilastri e delle capriate metalliche, le sale riunioni e gli spazi di lavoro sono definiti come 'scatole nella scatola' da strutture autoportanti in acciaio e vetro, che si inseriscono felicemente nello spirito dell'archeologia industriale ed evocano l'idea di estrema fluidità del lavoro di *network*. Postazioni per incontri di carattere più riservato si differenziano per la forma, distribuendo nello spazio volumi tondeggianti o ellittici, il cui perimetro è definito da listelli verticali.

Tornando nella corte, si accede al corpo centrale, dove si rivela più spiccatamente il principio del minimo intervento che ha guidato le scelte progettuali: la pavimentazione in cemento industriale liscio, che mostra la sua natura rinnovata, si giustappone alle pareti verticali, dove la materia sembra essere cristallizzata al momento della sua evoluzione alla partenza del cantiere, con lacerti di intonaco (figura 8), graffiti, vecchie numerazioni



11. Nella parte *Cult*, un dettaglio delle uscite degli impianti accanto alla struttura preesistente in ghisa e a un lacerto di intonaco con alcuni graffiti.

12. La segnaletica dei percorsi di emergenza retta dagli stessi profili della presa dati canalizzata a vista.

13. Il disegno dei nuovi infissi tra la parte del corpo di congiunzione e le Officine Nord.

delle uscite, elementi di carpenteria. Il caffè, il ristorante, il *co-working* sono definiti sia da setti esistenti, sia da pareti nuove, sostanzialmente riconoscibili (figure 9-10). L'intervento contemporaneo è un lavoro in aggiunta, sia per quanto riguarda i serramenti, sia per gli impianti, che si manifestano per così dire 'senza veli' correndo longitudinalmente tra le capriate, fuoriuscendo dal suolo tramite canalizzazioni (figura 11), alle quali si integra la segnaletica necessaria alla stessa maniera schietta (figura 12). Il linguaggio materico di base (acciaio e vetro) è rigorosamente mantenuto nei due edifici principali, pur servendo funzioni diverse (figura 13).

Procedendo nel vivo della parte *Cult*, dedicata a eventi culturali (mostre, arti visive, concerti), si nota un volume che svetta oltre la copertura di 15 metri circa: era lo spazio detto 'duomo', dove si trovava la chiodatrice idraulica per le caldaie. Nella rilettura dell'inserimento delle funzioni, questo locale per la sua 'sacralità' è stato conservato nel suo slancio verticale e convertito in spazio teatrale (figure 14-15). Andando oltre, la lunghezza della navata 'Binario 1' è divisa trasversalmente da un infisso a tutta altezza (figura 16), che definisce due ambiti principali, quello dedicato alle installazioni di arte contemporanea (figure 17-18) e quello per i concerti, concepiti con lo scopo di mantenere la massima flessibilità d'uso.

L'intervento sembra recepire una linea di restauro che prevede una messa in atto 'estremizzata' del principio del 'minimo intervento', così come si nota in altri progetti in ambito europeo di poco precedenti: per esempio nel restauro del *Intermediae Matadero* di Madrid (realizzazione del cantiere pilota 2006), accomunato alle OGR dalla stessa origine industriale e da una destinazione d'uso simile per molti aspetti – centro di creazione di arti visive, spazio laboratoriale di innovazione tecnologica e sociale –, o nel restauro dell'edificio del *Banco Nacional Ultramarino* come Museo del Design e della Moda (MUDE) nel quartiere della Baixa a Lisbona (2009). [LS]

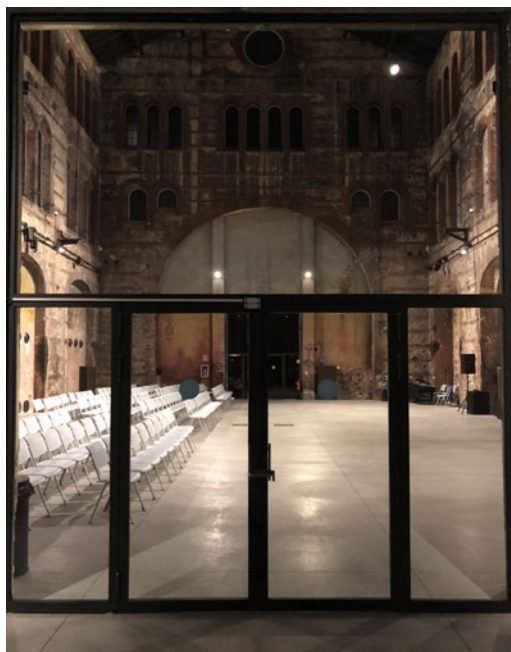
Dalla 'cultura del fare' al 'fare cultura'

Vettore di trasformazione delle OGR di Torino è la sperimentazione di nuovi processi di sviluppo economico in cui il ruolo e la funzione della cultura e delle attività creative diventano sempre più importanti e decisivi nella catena del valore delle produzioni locali e si traducono in strategie progettuali complesse. Ne scaturisce un nuovo meccanismo, produttivo ma ancora prima culturale, che letteralmente riaccende i motori delle Officine contribuendo a ridare vita a un'area in cui tutte le fabbriche e i grandi servizi sembravano essersi spenti «quasi fosse mancata la corrente» [4.1, p. 9].

L'idea alla base dell'operazione resta quella del 'processo di produzione' che conserva la vocazione storica del comparto urbano pur spostandosi da un versante più propriamente *materiale* – quello dei treni – a uno per così dire *immateriale* – quello delle idee –: nelle nuove OGR non entrano più le locomotive e i veicoli ferroviari da riparare ma i cittadini che alimentano una nuova fabbrica fondata sui pilastri della creatività e dell'innovazione, un dispositivo culturale aggiornato e aggiornabile, un acceleratore di impresa, un moltiplicatore di benefici con il ruolo di cassa di risonanza per l'intero territorio. L'obiettivo primario risiede

14. Il nuovo infisso dotato di uscita di emergenza che chiude lo spazio della chiodatrice idraulica, detto 'duomo', trasformato in un teatro-palcoscenico.

15. Dettaglio della parete interna alle spalle delle sedute con i bocchettoni dell'impianto.



nella costruzione di un *distretto culturale e creativo* per il quale proprio la preesistenza di una forma di *organizzazione distrettuale in settori industriali* risulta condizione necessaria, anche se non sufficiente [9]. La complessità di una simile azione si rintraccia in gran parte nella complessità stessa della forma distrettuale che, secondo l'economista Giacomo Becattini, «rappresenta una specifica realtà *socio-economico-territoriale* e, quindi, non costituisce semplicemente una forma organizzativa del processo produttivo ma un ambiente sociale dove le relazioni fra i soggetti economici che partecipano al gioco dello sviluppo presentano un loro particolare timbro e carattere» [9, p. 43].

La fisicità (e lo spirito) degli edifici industriali e il *frame* relazionale creatosi in e attorno ad essi vengono così sintetizzati in un programma che elabora i caratteri di quella realtà distrettuale trasformandoli in temi progettuali. Il progetto conserva nella trasformazione il *tema della città nella città* che amplia la riflessione alla storia urbana del Novecento torinese: le Officine mantengono l'originario valore urbanistico – non dimentichiamo che un tempo hanno condizionato la distribuzione degli stabilimenti produttivi e residenziali limitrofi – ma superano quella connotazione di 'al di là/al di qua' rispetto alla cinta daziaria demolita negli anni Trenta² e trovano nuovi canali per penetrare nel tessuto storico.

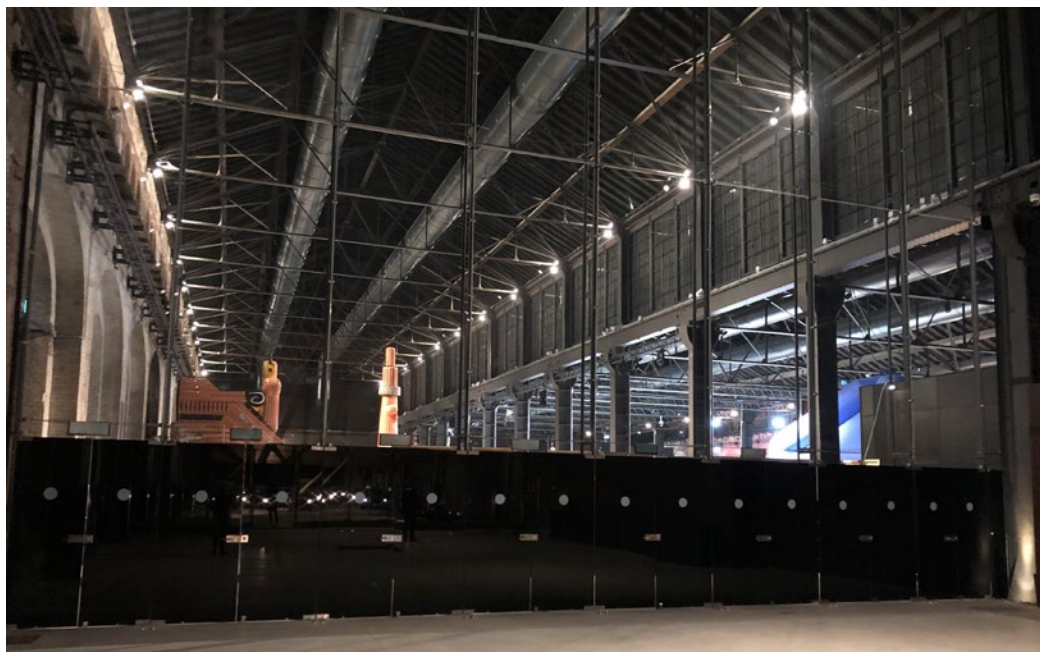
Nella trasformazione persiste anche il *tema della tecnologia e dell'artigianato*: sì, perché le OGR non solo rientrano tra quei manufatti che «appartengono alla storia della tecnica» [10, p. 147], ma si sono a lungo contraddistinte come luogo di ricerca tecnologica continua

Nota 2. Privata della cinta fortificata di età romana, la città si dota di due cinte daziarie, una nel 1853 e una nel 1912, che hanno lasciato un segno profondo nell'urbanistica torinese. Dalla loro dismissione e con il recupero degli ampi sedimi pubblici, sono nate le due principali strade anulari della città. Per maggiori informazioni si veda [20].

– pensiamo solo all'evoluzione delle tecnologie legate alla riparazione delle locomotive a vapore prima ed elettriche poi – e allo stesso tempo come centro di abilità artigiane non avendo mai raggiunto quella serialità tipica dei grandi impianti fordisti [4.2].

Oggi quella doppia anima rivive nell'ala *OGR Tech*, epicentro di un ecosistema dedicato alla tecnologia degli *smart data* ma dove la creatività alimenta anche un nuovo artigianato inteso come sviluppo di soluzioni *custom* per i diversi problemi da affrontare. Non ultimo, il *tema della comunità*: nelle Officine si è sempre sviluppato un forte senso di appartenenza a una comunità di lavoro – che poi ha finito per identificare una vera e propria 'aristocrazia operaia' – la cui memoria si sprigiona dall'opera dell'artista William Kentridge, dalle 15 sagome nere, quasi un tutt'uno con le macchine, che occupano la corte delle OGR e rilanciano la partecipazione dell'intera comunità locale alla nuova industria, evidenziando altresì l'importanza del *valore d'uso sociale* del patrimonio costruito, soprattutto industriale [11]. Infine, la marcata relazione con la tradizione locale torinese non esclude ma accompagna la sperimentazione di forme di contaminazione *extra moenia*.

Si arriva così al *tema globale/locale*, un binomio che le Officine Grandi Riparazioni



16. Infilso a tutta altezza che divide in due ambiti la lunghezza della navata 'Binario 1' nella parte *Cult-Officine Nord*.

hanno costruito nel tempo arrivando a rappresentare un'eccellenza locale da un lato e uno standard di riferimento nel settore dall'altro. Distingersi e 'fare rete' rimane una prerogativa delle nuove OGR, come ben testimoniano le alleanze strategiche stabilite con *player* internazionali quali Techstars, Endeavor e Talent Garden, solo per citare alcune delle comunità tecnologiche più vivaci del panorama europeo attuale.

Il risultato dell'esperimento socio-economico-territoriale messo in atto a Torino è allora la creazione di una *aggregazione produttiva di specifica pertinenza culturale* dove dalla 'cultura del fare' si è passati al 'fare cultura' nella sua accezione più ampia, dove la comunità che ha riabi(li)tato l'impianto industriale storico, ne conserva la materia e ne rielabora la memoria guardando al futuro. In questo orizzonte si colloca l'ultima evoluzione temporanea delle OGR legata alle cogenti iniziative messe in atto per contrastare l'emergenza causata dalla diffusione del covid-19. Apparsa sul sito dell'AIPAI – Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale –, è la notizia che il polo culturale torinese sia stato adibito a presidio sanitario specifico con 100 posti di terapia sub-intensiva e di degenza per i malati: «avevamo promesso che le OGR di Torino non avrebbero avuto paura di trasformarsi e di plasmarsi per il bene comune», queste le parole del direttore generale delle OGR e segretario generale della Fondazione CRT Massimo Lapucci [12]. In un momento così critico e drammatico per la salute del Mondo, quel patrimonio industriale dimostra di sapersi reinventare ancora, oggi come 'industria della cura', e di sorprenderci nella consapevolezza che, continua Lapucci, «tornerà il tempo in cui la creatività e l'innovazione saranno indispensabili per ripartire e noi ci saremo di nuovo» [12]. [CM]

Primo bilancio di un intervento giovane

In chiusura, si vuole brevemente riflettere su quale sia un primo bilancio dello sviluppo di questa realtà [13-14]. Il valore di un intervento ancora giovane è confermato dai premi e dai numeri³ e guarda al futuro con una programmazione costante e attenta, considerando dirimente per il bilancio ciò che accadrà durante il 2020, per il direttore artistico Nicola Ricciardi l'anno del «consolidamento come istituzione culturale capace di dialogare concretamente con le eccellenze europee» [15]. La riconversione delle OGR da industria ferroviaria a industria 4.0 intesa come fucina e sperimentazione di idee coniuga la 'rielaborazione della memoria' [4.1] del patrimonio industriale con la creatività e la ricerca, al fine di farne strumento per rigenerare le città, in armonia con le linee guida del Consiglio d'Europa e ICOMOS [16-17]. Il Patrimonio Industriale è parte essenziale della nostra identità, materiale e immateriale, la sua conservazione è essenziale in quanto riflette «a rich historic interaction through the transfer of skills and expertise, technology and processes across national boundaries»⁴ [16]: quando, come nelle OGR, la trasmissione di quel bagaglio coincide con il conferimento di un rinnovato significato di 'trasferimento di competenze, tecnologia e processi', in stretta connessione con la memoria del luogo e la sua conservazione fisica, la formula 'sfidante' dell'industria culturale creativa risulta appropriata e può trovare ampio terreno di crescita, anche in termini di autonomia economica. [LS]



17. Installazione di arte contemporanea *L'Atteso* dell'artista britannico Mike Nelson (a cura di Samuele Piazza inaugurata a novembre 2018) dove si nota il dettaglio interno delle bifore al piano terra in cui si conserva la numerazione delle uscite e si nota la sostituzione di parte degli infissi per ricavare le uscite di sicurezza.
18. Un altro scatto dell'installazione *L'Atteso* dove meglio si notano le stratificazioni lasciate (parti di carpenteria, il ballatoio) e l'integrazione delle capriate con l'illuminazione.



SCHEDA CANTIERE

Oggetto | OGR - Officine Grandi Riparazioni, fabbricato ad H
Localizzazione | Torino
Costruzione | 1884-1889 (1895 completamento dell'intero comparto industriale)
Estensione | superficie coperta 20.000mq, volume edificato 260.000mc (superficie complessiva del comparto 35.000mq)
Proprietà e committenza | Fondazione CRT - Società Consortile OGR-CRT Zumaglini & Gallina SpA
Progetto | For Engineering Architecture, Gruppo Building
Destinazione | Hub di creatività e innovazione: *OGR Cult*, *OGR Tech* e *Taste* (snodo)
Costo | 100 milioni di euro

CRONOLOGIA

- 1884-95** costruzione delle OGR
1992 chiusura delle OGR e abbandono
1995 il Piano Regolatore prevede la demolizione delle OGR (mai avvenuta)
2008 la Fondazione CRT acquista il complesso delle ex OGR da RFI
2012 nascita della Società consortile OGR-CRT
2013 acquisto delle OGR da parte della Società consortile OGR-CRT
2014 inizio del cantiere
2017 completamento I lotto (Officine Nord e Transetto)
2019 completamento II lotto (Officine Sud)

Nota 3. Il progetto nel 2015 si aggiudica il *Premio Urbanistica* di Urbanpromo per la categoria 'Qualità delle infrastrutture e degli spazi pubblici' e nel 2018, nell'ambito dell'evento *Urbanpromo progetti per il paese*, i progettisti sono chiamati a presentare l'intervento nella sezione 'Torino e Ivrea: funzioni di eccellenza in progetti che rinnovano la qualità urbana'. Anche i numeri dell'affluenza sono misura della buona riuscita dell'intervento, 500.000 visitatori in 2 anni. Cfr. [21 e 22-23].

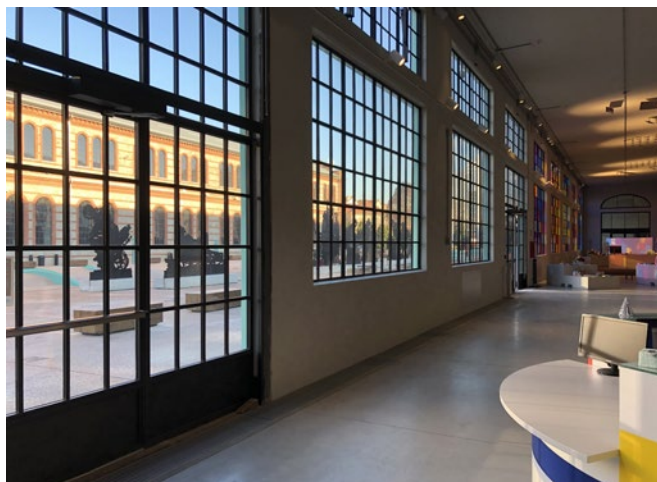
Nota 4. Il 15 febbraio 2013 il Consiglio d'Europa ha emanato un importante report a riguardo, *Industrial Heritage in Europe*. Cfr. [16].

Bibliografia | References

- [1] Symbola e Unioncamere, *Io sono Cultura 2019. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi*, "I Quaderni di Symbola", Report 2019, disponibile al sito internet <https://www.symbola.net/ricerca/io-sono-cultura-2019/> (ultima consultazione: 19 marzo 2020). In particolare: [1.1] *I numeri del sistema produttivo culturale e creativo*, pp. 36-101; [1.2] *Patrimonio storico e artistico. Processi di valorizzazione e governance del patrimonio culturale*, pp. 144-151.
- [2] *Torino: UNESCO Creative City of Design*, disponibile al sito internet <https://en.unesco.org/creative-cities/torino> (ultima consultazione: 18 marzo 2020).
- [3] *Piattaforma ArtLab*, disponibile al sito internet <https://artlab.fitzcarraldo.it/it> (ultima consultazione: 19 marzo 2020).
- [4] *Officine Grandi Riparazioni: fucina di treni e di vite*, in "Rivista Museo Torino", speciale OGR, gennaio 2011, disponibile al sito internet <http://www.museotorino.it/resources/pdf/magazine/flip/ogr/files/assets/common/downloads/publication.pdf> (ultima consultazione: 18 marzo 2020). In particolare: [4.1] Olmo C., *Non solo cattedrale*, pp. 8-9; [4.2] Musso S.F., *Le Officine: la fabbrica per antonomasia del Borgo*, pp. 10-14; [4.3] Franceschetti G.C., *Le nuove Officine nascono "al plurale"*, pp. 18-21; [4.4] Nascimbene A., *Forma e funzione per l'industria*, pp. 22-23.
- [5] Gibello L., Milan L., *Torino, la rinascita delle OGR tra storia e futuro*, in "Il Giornale dell'Architettura", 3 ottobre 2017, disponibile al sito internet <https://ilgiornaledellarchitettura.com/web/2017/10/03/torino-la-rinascita-delle-ogr-trasistoria-e-futuro/> (ultima consultazione: 18 marzo 2020).
- [6] Bagnasco A., Olmo C. (a cura di), *Torino 011. Biografia di una città. Gli ultimi 25 anni di Torino, guardando al futuro dell'Italia*, Catalogo della mostra (Torino, 29 giugno-18 ottobre 2008), Mondadori Electa, Torino 2008.
- [7] Fornuto C., Gubetti C. (a cura di), *Lo spazio sospeso: usi e riusi di aree industriali dismesse*, 1-5 giugno 2000, OGR Officine Grandi Riparazioni, catalogo, Pro natura, Torino 2000.
- [8] Taroni S., Zanda A. (a cura di), *Cattedrali del lavoro*, Allemandi, Torino 1998.
- [9] Barbetta G.P., Cammelli M., Della Torre S. (a cura di), *Distretti culturali: dalla teoria alla pratica*, Il Mulino, Bologna 2013.
- [10] Choay F., *L'Allegoria del patrimonio*, Officina Edizioni, Roma 1995 (I ed. *L'Allegorie du patrimoine*, Editions du Seuil, Paris 1992).
- [11] Zonca G., *William Kentridge: 'Ho ritagliato i ricordi delle OGR per raccontare l'anima di Torino'*, in "La Stampa", 30 settembre 2017, disponibile al sito internet <https://www.lastampa.it/cultura/2017/09/30/news/william-kentridge-ho-ritagliato-i-ricordi-delle-ogr-per-raccontare-l-anima-di-torino-1.34428711> (ultima consultazione: 18 marzo 2020).
- [12] *Covid-19, alle OGR di Torino 100 posti letto per i malati*, disponibile al sito internet <https://www.aipaipatrimonioidustriale.com/post/covid-19-alle-ogr-di-torino-cento-posti-letto-per-i-malati> (ultima consultazione: 11 aprile 2020).
- [13] Bertacchini E., Pazzola G., *Torino Creativa. I Centri Indipendenti di Produzione Culturale sul territorio torinese*, Edizioni Gai, Torino 2015.
- [14] Mereghetti C., Borrione P., *Le industrie culturali e creative sul territorio regionale piemontese*, in "Politiche Piemonte", 3 novembre 2017, disponibile al sito internet <http://www.politichepiemonte.it/argomenti/colonna1/cultura/584-le-industrie-culturali-e-creative-sul-territorio-regionale-piemontese> (ultima consultazione: 1 aprile 2020).
- [15] Nastro S., *Come sarà il 2020 dei Musei italiani? Intervista a Nicola Ricciardi delle OGR di Torino*, 23 gennaio 2020, disponibile al sito internet <https://www.artribune.com/arti-visive/2020/01/intervista-nicola-ricciardi-ogr-2020/> (ultima consultazione: 18 marzo 2020).
- [16] Council of Europe, *Industrial Heritage in Europe*, Resolution adopted by the Standing Committee, Report No. 13134, Paris, 15 February 2013, disponibile al sito internet http://www.industrialheritage2015.eu/CoE_industrialHeritageYear (ultima consultazione: 1 aprile 2020).
- [17] ICOMOS, *European quality principles for EU-funded interventions with potential impact upon cultural heritage*, ICOMOS International Secretariat 2019, disponibile al sito internet https://openarchive.icomos.org/2083/1/European_Quality_Principles_2019_EN.PDF, ICOMOS Open Archive (ultima consultazione: 18 marzo 2020).
- [18] *Torino Atlas. Mappa del territorio metropolitano*, disponibile al sito internet <http://www.urbancenter.to.it/torino-atlas-mappe-del-territorio-metropolitano-3/> (ultima consultazione: 19 marzo 2020).
- [19] *Co-City: The collaborative management of urban commons to counteract poverty and socio-spatial polarization*, EU funded project, UIA – Urban Innovative Actions, disponibile al sito internet <https://www.uia-initiative.eu/en/uia-cities/turin> (ultima consultazione: 19 marzo 2020).
- [20] Lupo G.M., *Le barriere e la cinta daziaria*, in Levra U. (a cura di), *Storia di Torino. Da capitale politica a capitale industriale, 1864-1915*, vol. VII, Einaudi, Torino 2001, pp. 303-317.
- [21] Giraud C., *Due anni di OGR Torino: le novità del programma 2020/21 e opening party con Masbedo e Kode 9*, disponibile al sito internet <https://www.artribune.com/arti-visive/arte-contemporanea/2019/09/due-anni-di-ogr-torino-le-novita-del-programma-2020-21-e-opening-party-con-masbedo-e-kode-9/> (ultima consultazione: 11 aprile 2020).
- [22] *Premio Urbanistica, vincono i progetti delle OGR e di San Salvario*, disponibile al sito internet <https://urbanpromo.it/2019/premio-urbanistica/le-precedenti-edizioni-del-premio-urbanistica/> (ultima consultazione: 18 marzo 2020).
- [23] *Torino e vrea: funzioni di eccellenza in progetti che rinnovano l'identità urbana*, disponibile al sito internet <https://urbanpromo.it/2018/eventi/progetti-per-torino-progetti-per-milano/> (ultima consultazione: 18 marzo 2020).
- [24] *Ecco il programma arti visive delle nuove OGR di Torino con grandi nomi dell'arte contemporanea*, disponibile al sito internet <https://www.artribune.com/arti-visive/arte-contemporanea/2017/05/anteprime-programma-arti-visive-2017-2018-nuove-ogr-di-torino-mostre/> (ultima consultazione: 18 marzo 2020).

Sitografia

- [25] <http://www.museotorino.it/view/s/0c94f4572a1341db87e28433fb2ef6db> (ultima consultazione: 17 marzo 2020).
- [26] http://www.for-arch.com/portfolio_page/ogr_officine_grandi_riparazioni/ (ultima consultazione: 17 marzo 2020).
- [27] <http://www.ogrtorino.it/project> (ultima consultazione: 17 marzo 2020).
- [28] <http://www.museoferroviariopiemontese.it> (ultima consultazione: 18 marzo 2020).
- [29] <http://www.immaginidelcambiamento.it> (ultima consultazione: 18 marzo 2020).



19. Infopoint nella parte OGR Tech, all'epoca ancora in cantiere.

20. Appena all'ingresso della parte centrale – Taste – si trova la sala del ristorante.



ISSN 2283-7558
160_luglioagosto2020

Direttore Responsabile **Chiara Falcini**
chiara.falcini@recmagazine.it

Direttore Editoriale **Cesare Feiffer**
cesarefeiffer@studiofeiffer.com

Vicedirettore **Alessandro Bozzetti**
a.bozzetti@studiocroci.it

Comitato Scientifico Internazionale
**Giovanna Battista, Nicola Berlucchi, Paola Boarin, Marta Calzolari,
Giulia Ceriani Sebregondi, Maria Grazia Cianci, Pietromaria Davoli,
Marco Ermentini, Marcella Gabbiani, Paolo Gasparoli, Lorenzo Jurina,
Alessandro Melis, Marco Pretelli, Anna Raimondi, Marianna Rotilio,
Michele Trimarchi, Angelo Verderosa**

Editore
via Dormelletto, 49
28041 Arona (NO)

rec_editrice

Redazione_redazione@recmagazine.it

Grafica_JungleMedia

NOTA_In questo numero sono stati sottoposti a *double blind peer review* gli articoli pubblicati alle seguenti pagine: 24-36, 42-51, 76-82.

RIVISTA PERIODICA VENDUTA IN ABBONAMENTO
6 numeri/anno – uscita bimestrale
abbonamenti@recmagazine.it

Tutti i diritti di riproduzione sono riservati
Pubblicazione online a periodicità bimestrale registrata
presso il Tribunale di Verbania
n.3 del 2.03.2017 - n. cron. 594/2017



La prima e l'unica rivista digitale periodica dedicata agli operatori del mondo del restauro e del riuso. Il magazine di aggiornamento e di approfondimento per chi si occupa di beni culturali e di tutela, di riqualificazione e di consolidamento strutturale.

magazine
recuperoeconservazione

è per tutti coloro che ritengono che conservare il patrimonio sia un piacere oltre che un dovere.

www.recuperoeconservazionemagazine.it

www.recmagazine.it

info@recmagazine.it